



PIANO STRUTTURALE

ai sensi dell'art.92 della Legge Regionale Toscana n.65 del 10 Novembre 2014

STATUTO DEL TERRITORIO

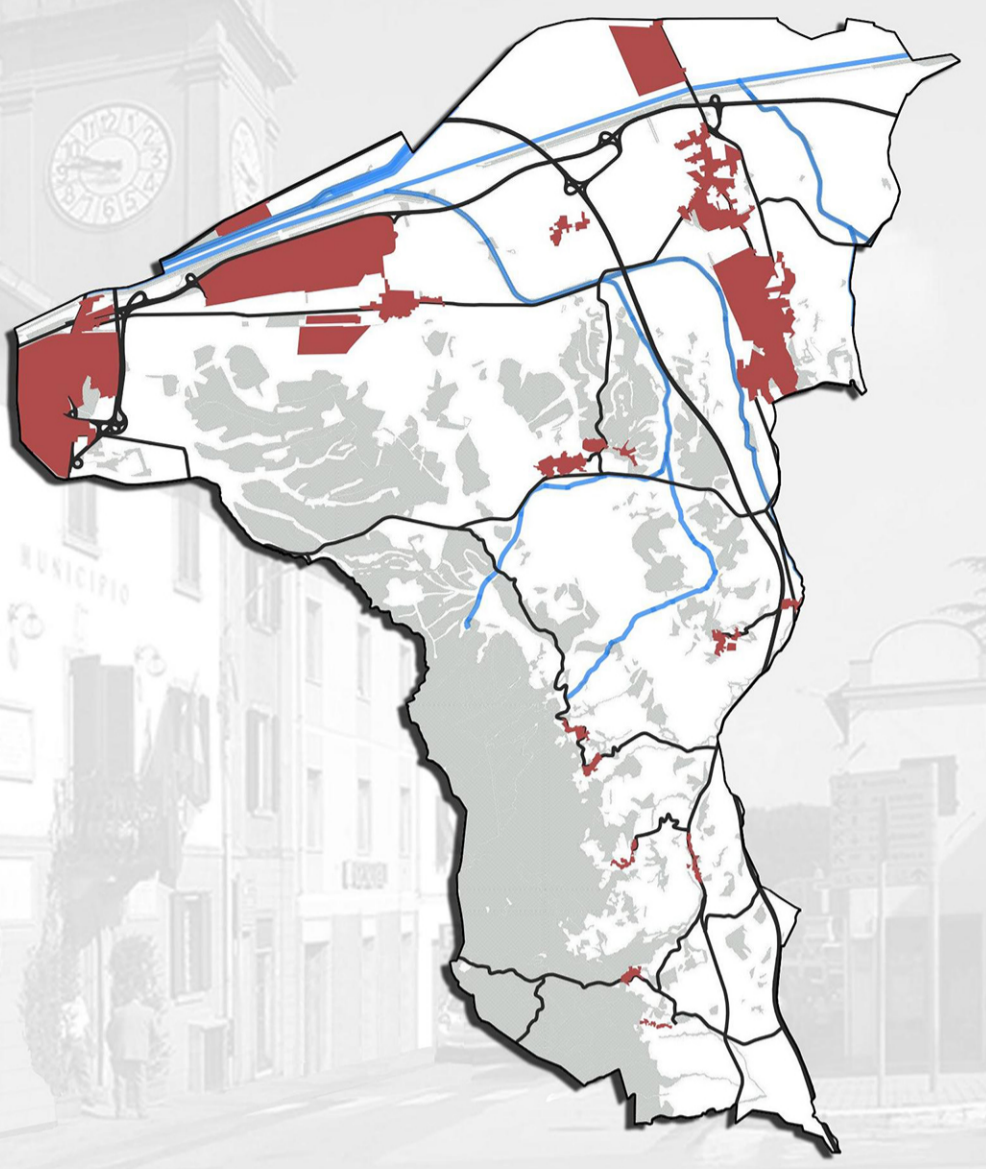
SINDACO
Adelfio ANTOLINI

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Mila GIOMMETTI

COORDINATORE PROGETTISTA E
RES. PROCEDIMENTO
Arch. Leonardo ZINNA
(Servizio urbanistica)

GRUPPO DI LAVORO
SERVIZIO URBANISTICA
Geol. Federica Tani
Geom. Francesca Guerrazzi

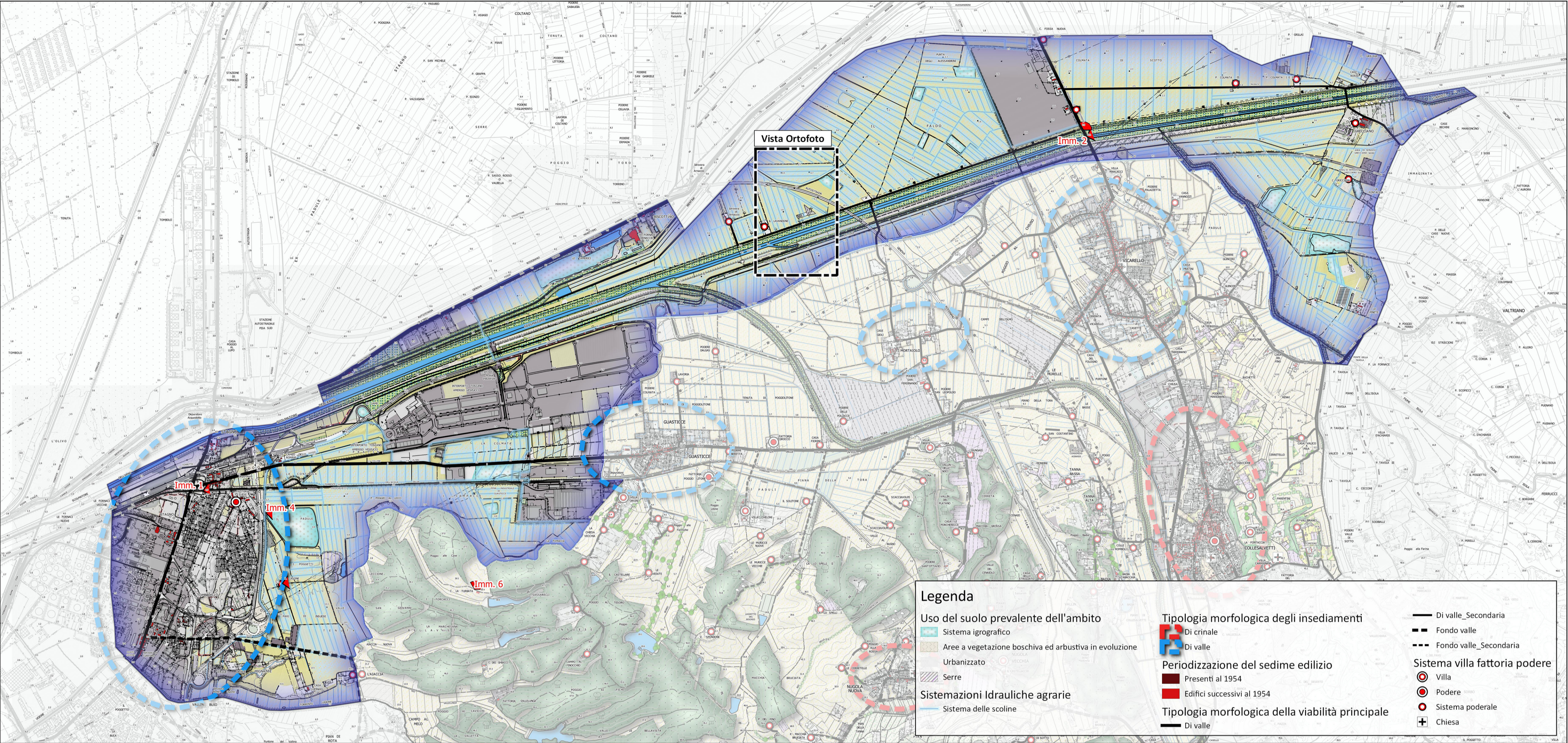
COLLABORATORI ESTERNI
Arch.Plan. Sara Piancastelli
Arch.Plan. Giulio Galletti



AMBITI LOCALI DI PAESAGGIO - Paesaggio delle aree di bonifica -

B8
b

Scala 1:25.000

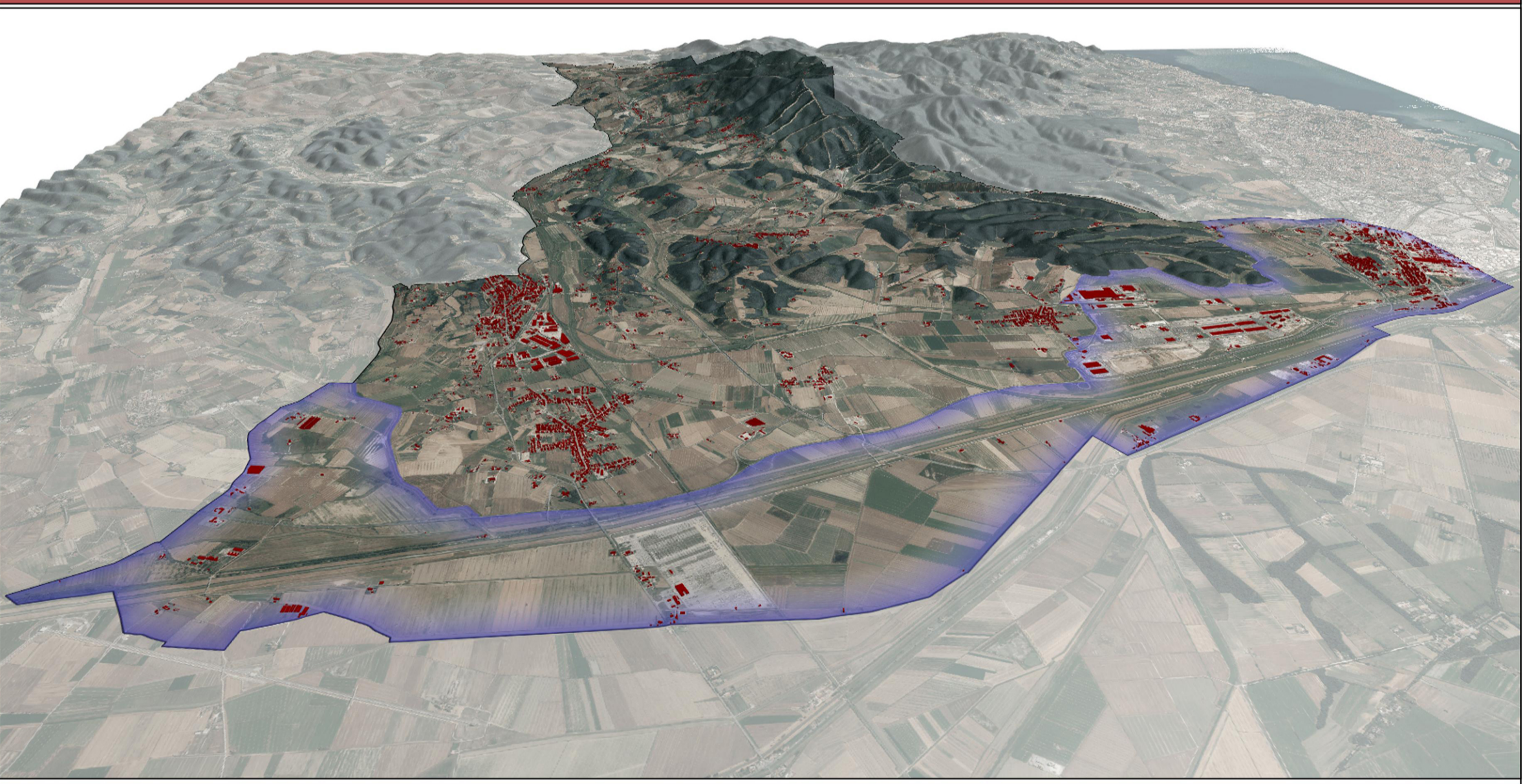


Il paesaggio delle aree di bonifica, collocato in adiacenza al canale dello scolmatore del fiume Arno a nord e delimitata ad est dal fiume Isola, si dispone in direzione est-ovest nella parte settentrionale del confine comune. Questo si caratterizza per la presenza di appezzamenti regolari a colture irrigue e non irrigue medio-grandi, in cui si riscontra un fitto sistema di fossi e scoline volti alla regimazione delle acque superficiali. Data la natura originaria di questi terreni e la conformazione morfologica dell'area si riscontrano diverse zone considerate come paludi interne e comunque aree di ristagno che come abbiamo visto nei capitoli precedenti ospitano una ricca concentrazione di specie vegetali e animali. Dal punto di vista insediativo va segnalato come quest'area ha subito nel corso degli anni una forte antropizzazione, con conseguenziale consumo di suolo, relativo alla formazione di grandi infrastrutture viarie, alle grandi piattaforme produttive/commerciali quali l'interporto e l'auto parco il Faldo, nonché il sistema insediativo di Stagno. Rispetto a gli altri ambiti locali di paesaggio e al territorio limitrofo, il "Paesaggio delle aree di bonifica" trova una continuità con le aree del comune di Pisa poste a nord mentre presenta un margine netto con gli ambiti posti a sud, molto spesso dettati da elementi prettamente antropici.

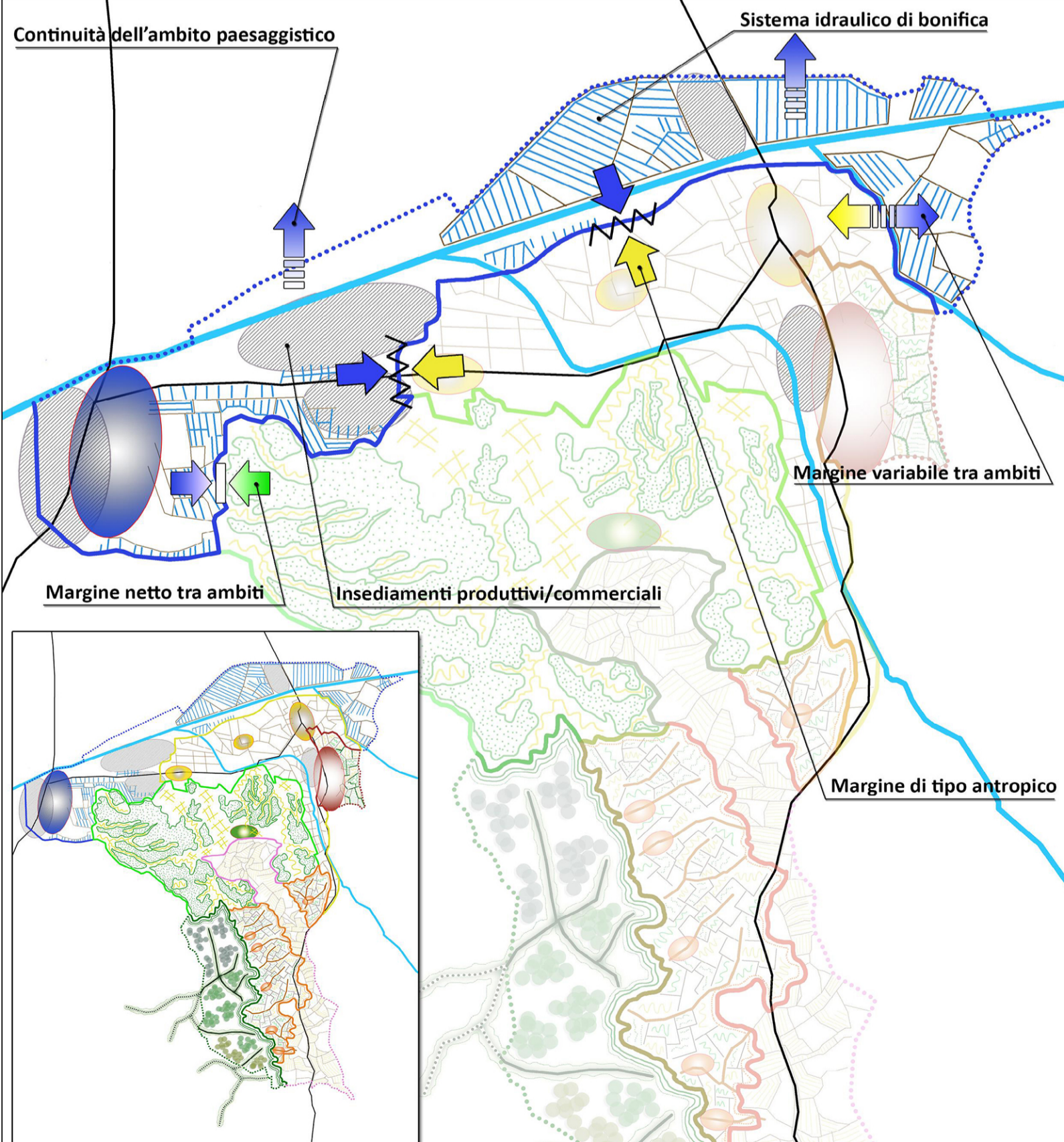
Dinamica di trasformazione da ortofoto - 1954 - 1978 - 2016 -



Rappresentazione tridimensionale dell'ambito di paesaggio



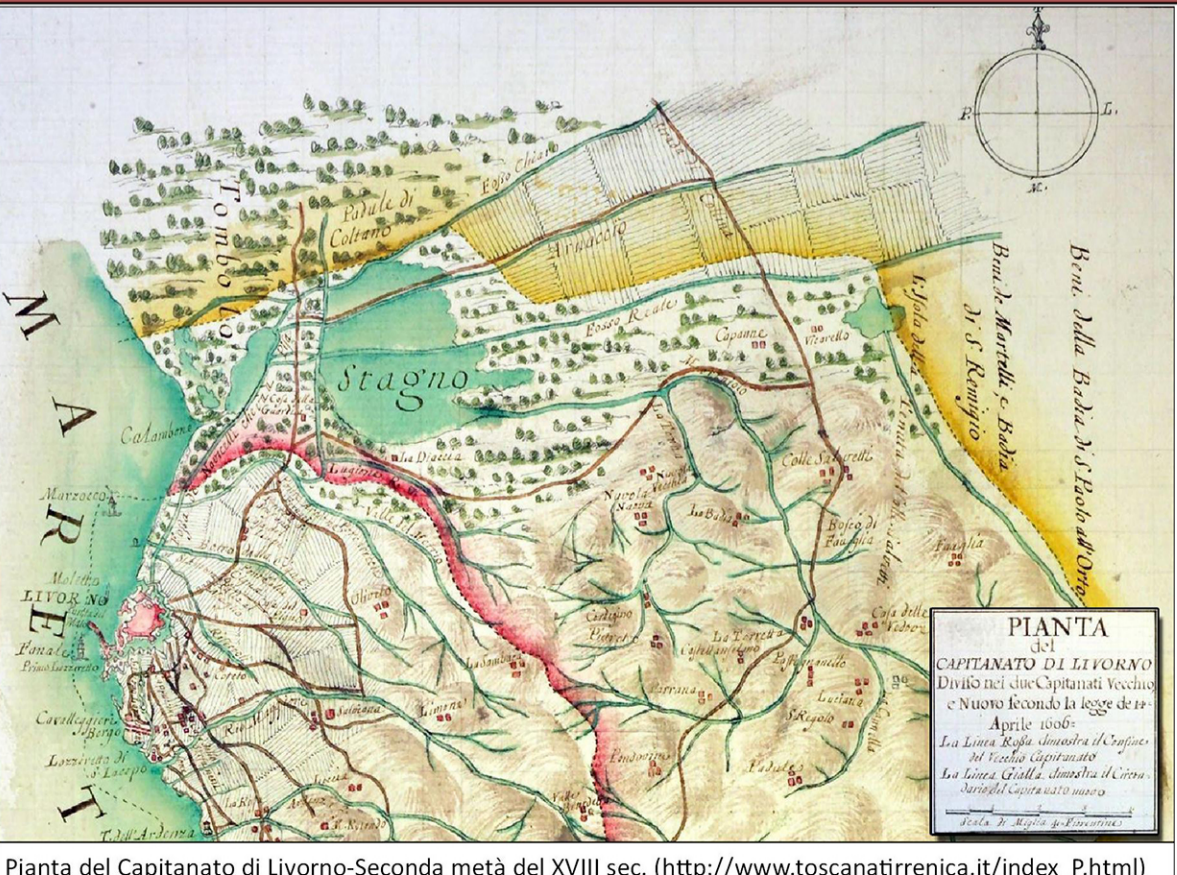
Ideogramma ambito di paesaggio



Rappresentazione fotografica degli elementi identificativi il paesaggio di riferimento



Rappresentazione stoica del territorio



Testimonianze scritte e orali tratte dal libro Ruggeri F., Desideri V., 2012, Ritorno alla Natura. Biodiversità e paesaggio, Edizioni Erasmo, Livorno

"La superficie del palude di Stagno sorpassa i 500 ettari e non produce oggi che rozzo falasco, sene toglia una esigua quantità di mediocre fieno che cresce sulle sue gronde. Dal solo nome dato fino ad epoca remotissima a questo palude, facilmente si desume come in antico quel vasto territorio deve essere ricoperto da acqua stagnante, lo che, massimamente nella stagione estiva, rappresentava un serio pericolo per la pubblica salute" (Simoni D., 1911, Caltano e la sua storia, Olschki, Firenze)

"I toponimi di Stagno (Ganghio ovvero palude), Guastice ("lungamente afflitta e guasta dalle acque palustri"), Mortaiolo (terra di morte), Il Faldo (terreno bonificato e dissodato), Biscottino (da biscoccam, forma del campo sottratto alla palude), e nomi di aree quali "Prato alla Contessa", Pasture delle Tomerici", "Calmita nuova" si riferiscono alla natura palustre e quindi malsana, dei luoghi, ai tentativi di ricavarne campi da deputare alle colture tramite interventi di bonifica [...]"

"I nostri vecchi vivevano di caccia e pesca e l'estate andavano al fieno né preti...veniva roba palustre, roba di palude...". "Tiravano l'alsai... dal Fossone andavano per i mattoni al Biscottino, caricavano alla fornace e portavano al porto di Livorno...li usavano - i navicelli - anche per caricare il fieno...". "... e si faceva buio nella macchia, si faceva la fascina della legna...". "...s'andava a fa anche ranocchi col barchino", "...non solo tagliavano i prati, tutti gli argini de' fiumi, il bordo de' fiumi, la canella che serviva per le bestie...Nella macchia, c'era le lame belle grandi, c'era què posti dove ci stava l'acqua tutto l'anno, anche lì ci nasceva il giuncheto...l'andavano a tagliare proprio nella macchia per portarla a'contadini..."

Pianta del Capitanato di Livorno-Seconda metà del XVIII sec. (http://www.toscanairrerica.it/index_Phtml)